

PROGETTI INTEGRATI URBANI

MISSIONE M5C2 "INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE"

a valere sulle risorse del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

(art.21 del d.l. n.152/2021, convertito dalla legge n.233/2021)

SCHEMA DI RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INTERVENTO

Denominazione soggetto attuatore	COMUNE DI PINEROLO
Denominazione intervento	RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI ERP DI VIA LUCIANO E DI VIA SAN GIUSEPPE

Argomento	Elementi descrittivi
Descrizione dell'intervento	<p>Il complesso San Giuseppe è un immobile di proprietà del Comune di Pinerolo; è un bene vincolato MIBACT (decreto 94 del 16/03/2011) sul quale insiste il vincolo di "provenienza" con obbligo di destinazione a servizi di assistenza sociale (ex IPAB) e ERP.</p> <p>Gli interventi strutturali di recupero del complesso consistono nella riqualificazione di tre edifici, due dei quali attualmente destinati ad ERP (26 alloggi), nella rifunionalizzazione dell'ex Casa del Fanciullo (inagibile dal 1978) a sede delle attività immateriali e generative, nella sistemazione della corte e degli spazi esterni in funzione delle attività previste nel complesso.</p> <p>Tali interventi sono prodromici all'implementazione e all'avvio delle funzioni abitative, sociali e culturali previste nel programma di rigenerazione urbana approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 12 del 25/01 u.s. e consistono, per i lotti inseriti nel progetto integrato della Città Metropolitana nella:</p> <p>1 Riqualificazione e efficientamento energetico del fabbricato di Via Luciano: oggi destinato ad abitazioni ERP, viene proposto, oltre alla riqualificazione ed efficientamento dell'edificio, un nuovo sistema di accesso alle unità abitative, privo di barriere architettoniche;</p> <p>2 Riqualificazione e efficientamento energetico del fabbricato di Via San Giuseppe: viene confermata la destinazione attuale ad ERP con una sistemazione delle parti comuni molto degradate, una riquaificazione degli appartamenti e dell'involucro</p> <p>Il lotto relativo all'ex Casa del Fanciullo, per complessità progettuale e stato di ammaloramento dell'edificio non è stato inserito nel progetto integrato, per quanto rappresenti un intervento centrale per costruire attraverso gli interventi immateriali una strategia di innovazione sociale che ponga al centro le persone, la comunità di prossimità, la relazione tra funzioni sociali, culturali, abitative e generative di welfare comunitario.</p>

	<p>Anche il lotto costituito dalla qualificazione delle aree esterne è stato escluso: è previsto un percorso pubblico-privato da monte a valle e viceversa, con una gradualità che parte dall'utilizzo privato a orti urbani per le aree più vicine agli alloggi per arrivare al parco pubblico nell'area più a monte.</p> <p>Le principali finalità della proposta sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rifunionalizzare parte di un complesso immobiliare pubblico di interesse storico attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico, favorendone anche l'uso temporaneo; - migliorare l'accessibilità e la sicurezza di un ambito urbano centrale alla città e della dotazione di servizi; - rigenerare aree e spazi già costruiti, incrementando la qualità urbana e ambientale; - costruire un sistema dell'abitare integrato che preveda differenti tipologie (co-housing, abitazioni temporanee, ERP, altri). <p>La proposta si pone obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rigenerazione urbana in quanto considera - insieme al recupero e alla riqualificazione fisica dello spazio costruito - la dimensione sociale dell'intervento, mettendo a disposizione luoghi per l'abitare, per stare, per sperimentare in modo intergenerazionale, interculturale, sociale; - recupero o incremento di dotazioni territoriali in quanto pone attenzione alla qualità, flessibilità, fruibilità in termini di accessibilità ai servizi previsti; - recupero o incremento di dotazioni per l'housing sociale, proponendo un sistema integrato che comprende diverse tipologie abitative incentivando progetti di innovazione e sperimentazione sull'abitare; - attivazione di percorsi di ascolto e di co-progettazione con la comunità di prossimità per definire le funzioni pubbliche del complesso.
<p>Area di intervento</p>	<p>L'area del Pinerolese conta 131.871 abitanti di cui il 27% nel Comune di Pinerolo (35.695 abitanti) ed i restanti nei 44 comuni dell'area, con una distribuzione della popolazione disomogenea soprattutto tra i comuni montani e pedemontani (33) e quelli di pianura (12), con rilevanti diversità demografiche e socioeconomiche, di accesso ai servizi ed alle opportunità. (Fonte: ISTAT 2020).</p> <p>Pinerolo è il centro nodale per le reti di mobilità e per la concentrazione di servizi: è polo sanitario; polo scolastico superiore con 13 Istituti scolastici secondari di secondo grado; polo dei servizi civici, sociali e territoriali che servono l'intero ambito (a Pinerolo si concentrano funzioni di accoglienza/sostegno alle fasce fragili della popolazione anche dal punto di vista dell'emergenza abitativa); è luogo di lavoro, in particolare nel terziario e nel commercio, con i conseguenti flussi di city-users nel corso delle giornate lavorative.</p> <p>A partire dal 2008, la crisi economica e finanziaria, nonché i processi di delocalizzazione hanno determinato forti ripercussioni sull'economia. Negli ultimi anni sono aumentate le famiglie in condizioni di sfratto per morosità incolpevole (una media di 50 l'anno nell'ultimo triennio), in emergenza e disagio abitativo (circa 280/anno) e domande insoddisfatte di assegnazione di casa popolare (una media di 120 l'anno nell'ultimo triennio). Il patrimonio ERP del Comune di Pinerolo, gestito da ATC, è di 526 alloggi che non soddisfano il bisogno abitativo del territorio.</p> <p>Pinerolo è tra i comuni della Città Metropolitana più esposti al fabbisogno abitativo sociale (Pinerolo: 5.65 - media provinciale: 4.85) ed è primo per concentrazione di senza dimora con il 17% rispetto al totale della popolazione homeless censita sui territori provinciali, escludendo il capoluogo.</p> <p>Le famiglie assistite economicamente dal Comune di Pinerolo e dal CISS (Consorzio dei Servizi Sociali del Pinerolese per i 30 Comuni del Pinerolesae consorziati), in seguito situazioni di disagio abitativo - è di circa 160 l'anno.</p>

LE POLITICHE LOCALI E IL PARTENARIATO

Il territorio pinerolese ha un capitale sociale diffuso che già coopera ma risente di frammentazione e di mancanza di una visione complessiva e di strumenti di governance condivisa. E' in atto da pochi anni un processo di aggregazione e condivisione tra soggetti pubblici e privati, sia profit sia non profit, sui temi dell'inclusione sociale e del sostegno alle fasce fragili della popolazione. La rete degli attori ha imparato a cooperare e a lavorare insieme grazie ad alcuni progetti recenti che sono stati laboratorio di partenariato e di condivisione. I progetti, alcuni in corso ed altri terminati, hanno generato ulteriori progettualità ed in parte hanno sedimentato le azioni di cooperazione con nuovi servizi ed azioni sul territorio. Questo processo, quindi, necessita di una forza centripeta che lo coaguli intorno ad obiettivi operativi, concreti e misurabili in grado di consolidare la rete degli attori e generare ulteriori progettualità e risorse.

Il CISS (Consorzio Intercomunale Servizi Sociali) e il Comune di Pinerolo hanno avviato politiche di accoglienza e sostegno alle fasce più fragili della popolazione, collaborano con soggetti di Terzo Settore, Volontariato ed enti che fanno riferimento alla Chiesa cattolica e Valdese, per accrescere la possibilità di accoglienza nella fase acuta ed emergenziale.

Nel 2018 il Comune ha promosso la stipula di un PROTOCOLLO DI INTESA SULLA RETE DI SOCIAL HOUSING DEL TERRITORIO PINEROLESE, che coinvolge il CISS, l'ASLTo3 e alcuni stakeholder territoriali (Caritas, Diaconia Valdese, Società Operaia di Mutuo Soccorso, Associazioni di volontariato).

Tuttavia la risposta del territorio alle fragilità sociali e al disagio abitativo necessita di essere messa a sistema, uscendo dalla risposta emergenziale e deve produrre filiere di riuso/rigenerazione/sostenibilità. Agendo su un territorio solidale ma sconnesso, è da incrementare e potenziare la capacità della comunità nel suo complesso – e non soltanto degli enti pubblici e privati che ne hanno la responsabilità – del prendersi cura delle sue parti più fragili, anche sostenendo processi di welfare generativo che innesti percorsi virtuosi.

L'EMERGENZA ABITATIVA A PINEROLO E LE RISPOSTE DEL TERRITORIO

Oltre al patrimonio ERP a Pinerolo e nelle Valli ci sono strutture di accoglienza temporanea residenziale e alloggi di Social Housing gestite da Caritas, dalla Diaconia Valdese e da soggetti di Terzo Settore – spesso in convenzione con il Comune di Pinerolo e il CISS - che tuttavia non soddisfano i bisogni crescenti, sono solo parzialmente connesse, risentano di una frammentazione di sistema che non consente ancora la creazione di una "filiera abitativa" stabile con una conseguente saturazione delle strutture dovute anche alla mancanza di processi inclusivi e di autonomia stabili per gli utenti.

Le strutture presenti sono differenziate per livello di accoglienza, così come definite dal Protocollo di Intesa sulla Rete di Social Housing (CIT):

PRIMO LIVELLO - si configura come quello impellente, non pianificato, che si presenta all'improvviso e la cui gestione è affidata principalmente all'Ufficio Casa del Comune di Pinerolo. I costi di tale struttura sono sostenuti in parte dal C.I.S.S., dall'A.S.L. e da enti convenzionati. Struttura di primo livello è il C.A.N – Centro accoglienza notturna, a Pinerolo, con 10 posti per uomini, gestito interamente da volontari Avass (emanazione Caritas diocesana) e Caritas-Pinerolo, convenzionato con il CISS Pinerolo e il Comune, il cui obiettivo è la gestione dell'emergenza immediata dei senza tetto che necessitano di un riparo. Collocato in una sede di proprietà comunale non idonea, nel corso del 2022 verrà trasferito in una struttura in corso di acquisizione dalla Diocesi di Pinerolo, che copre interamente i costi dell'acquisto e dell'adeguamento strutturale.

SECONDO LIVELLO: si configura come un passaggio successivo, pianificato, in cui è prevista la permanenza in una struttura in cui è presente un coordinatore, gestore, che ha la funzione di accompagnare la persona verso l'autonomia e garantire il rispetto delle regole di convivenza all'interno delle strutture. Si

	<p>tratta di una convivenza controllata e gestita. Strutture di II livello sono presenti a Luserna Alta (15 posti per soli uomini); alla stazione di Pinerolo (15 posti letto per donne, nuclei familiari); a Pinerolo "Casa Betania" (10 posti per donne che hanno un percorso già definito).</p> <p>TERZO LIVELLO: si configura invece come l'ultimo passaggio prima dell'autonomia. In tal caso si tratta di convivenze o comunque residenze autogestite per persone con una progettualità alle spalle, accompagnate da un'equipe di riferimento e con un educatore/volontario che svolge un ruolo di portierato sociale. La modalità di accesso a tali strutture è ben definita nell'apposito regolamento "Convivenza in autogestione". Sono strutture di III livello: "Casa Gabriele" - cohousing sociale, con 20 posti per singoli e/o nuclei familiari, a Luserna San Giovanni. Nasce per dare risposta abitativa a soggetti inseriti in percorsi di autonomia con una presenza leggera di educatori; "Casa Annalisa" Social housing con 11 alloggi rivolti a singoli e/o nuclei familiari, a Pinerolo; "Social Housing Diaconia Valdese (Pinerolo e Torre Pellice) - 4 persone, in progetti gestiti dal Servizio Adulti e Territorio della Diaconia Valdese; 1 alloggio sito a Pinerolo gestito dalla Diaconia Valdese; 1 alloggio sito a San Germano Chisone.</p> <p>Le strutture non coprono i fabbisogni abitativi del territorio e fanno fatica ad individuare forme di sostegno all'autonomia abitativa, lavorativa e socio-economica che possano permettere rotazione tra i residenti</p> <p>Tuttavia il territorio si è dotato di un tavolo di concertazione che vede agire in modo complementare e sussidiario le Istituzioni locali e i soggetti di terzo settore e di volontariato che hanno condiviso metodi, modalità di accesso alle strutture di Housing, verifica e monitoraggio delle situazioni più critiche.</p>
Benefici attesi	<p>Con l'intervento di riqualificazione dei due edifici ERP (e con il recupero dell'ex Casa del Fanciullo) si intende disporre di strutture nelle quali sostenere e far interagire le fragilità - attraverso funzioni abitative modulate sui bisogni delle persone e servizi dedicati - con la cittadinanza nel suo complesso diventando luoghi porosi, attraversabili, fruibili, pienamente integrati ai diversi territori.</p> <p>In particolare l'intervento di rifunzionalizzazione del Complesso San Giuseppe risulta strategico non soltanto per la città di Pinerolo ma anche per l'area complessiva del pinerolese, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - restituisce alla comunità un bene di altissimo pregio architettonico incrementando gli spazi della città pubblica; - affronta il disagio abitativo oltre l'emergenza e incrementa il patrimonio di housing della città, mettendo a rete le strutture esistenti e aumentando la dotazione di alloggi: questo consente di ridurre i fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale; - innova il modello di welfare e promuove generatività e nuove relazioni pubblico/privato perché intende contribuire a costruire un paradigma di welfare generativo che superi la dicotomia mercato/public policies, consentendo una crescita sia in ambito sociale - spesso costretto nell'azione compensativa dei "guasti" prodotti dal contesto - sia nell'ambito profit, in cui la responsabilità sociale quando si esprime non riesce a diventare elemento di sistema. Per quanto riguarda gli attori pubblici la sperimentazione può rimettere in discussione la frammentazione delle competenze istituzionali - abitative e sociali - e di ripensare all'intero modello dell'inclusione sociale delle fasce vulnerabili; - innova il modello di governance non solo nella sua articolazione progettuale ma, soprattutto, nella costruzione della governance (Fondazione di comunità) che costituirà il motore unitario delle azioni previste dal progetto. Questo aspetto presenta un alto livello di criticità per la frammentazione degli attori in campo che può essere affrontata soltanto a fronte di una solida, competente, significativa azione di sistema che stimoli le volontà collettive e produca risultati visibili e verificabili in tempi brevi; - innova la produzione e riproduzione sociale e culturale, introducendo

elementi di economia circolare: la logica circolare (zero waste) è applicata non solo alle risorse materiali e naturali ma anche alle risorse umane e relazionali (capitale sociale). Il territorio in tutte le sue parti sarà inserito in percorsi virtuosi che valorizzano le competenze e la capacità di essere attivi nella propria comunità, come produttori e fruitori dei servizi e dei beni oggetto di sperimentazione.

Il progetto "CROCEVIE_3E" (che individua il complesso di attività immateriali previste) vuole diventare per il territorio del pinerolese la modellizzazione di un intervento di innovazione sociale che, affrontando il tema dell'abitare, inneschi anche iniziative di social business per affrontare le grandi sfide della povertà e della vulnerabilità.

Gli obiettivi generali e i risultati attesi sul breve, medio e lungo termine del progetto sono:

- rifunzionalizzare complessi immobiliari pubblici attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socio-economico e anche l'uso temporaneo;
- migliorare l'accessibilità e la sicurezza;
- rigenerare aree e spazi già costruiti, incrementando la qualità urbana e ambientale;
- costruire un sistema dell'abitare integrato che preveda differenti tipologie (cohousing, abitazioni temporanee, ERP, altri);
- implementare a Pinerolo nel Complesso San Giuseppe un HUB urbano/Casa di quartiere che possa erogare e generare servizi di prossimità (salute, cura, mitigazione delle solitudini, spazi e beni pubblici condivisi, ecc.) e coltivare saperi, competenze, abilità collaborative attraverso azioni rivolte alla costruzione di spazi generativi per la comunità (co-working, spazi polifunzionali per attività culturali, creative, artigiane, laboratori temporanei e permanenti, attività di social business, etc).

Il progetto offre un sistema di relazione e di offerta di servizi comunitari, sociali, culturali, sportivi ed abitativi aperti alla città e a tutto il territorio circostante, capace di generare relazioni positive tra le diverse funzioni e le diverse fruizioni dei servizi. E' un luogo ibrido, flessibile e multifunzionale nel quale sperimentare e testare forme abitative innovative che rispondano ai bisogni dell'abitare sociale che diverse categorie di cittadini esprimono. Favoriscono mixité, interazione interculturale e intergenerazionale mettendo a disposizione luoghi e spazi comuni e flessibili ma anche dispositivi di attivazione di reti di prossimità e condivisione tra gli abitanti e la comunità circostante.

EFFETTI DIRETTI

- Costruire un sistema di risposta alla tematica dell'abitare che preveda differenti modalità di attuazione: accoglienza di fasce fragili in emergenza abitativa; accoglienza temporanea di persone in attesa di stabilizzazione; disabili che intendano sperimentare forme di coabitazione; rifugiati e richiedenti asilo in seconda accoglienza
- Recuperare e incrementare le dotazioni per l'Housing sociale ed ERP. L'intervento prevede di recuperare e riorganizzare i 26 alloggi ERP esistenti, vetusti e privi di spazi comuni, aggiunge 1'alloggio alla dotazione ERP e incrementa la dotazione di alloggi destinati a Housing sociale prevedendo l'utilizzo di spazi inutilizzati o sottoutilizzati, interni al complesso, da destinare a 7 alloggi
- Connettere e mettere a sistema "la filiera dell'abitare" in modo da creare osmosi tra la prima accoglienza, l'emergenza abitativa, la convivenza temporanea e l'accesso all'ERP e/o al mercato privato delle abitazioni. Inoltre la messa in rete delle altre strutture di Housing/emergenza abitativa permette di creare flussi tra abitanti e filiere di autonomia strutturate
- Concepire le abitazioni come spazi privati interconnessi con gli spazi condivisi tra abitanti flessibili e multifunzionali in modo da accogliere nuovi bisogni e implementare nuove progettualità con la partecipazione degli abitanti. Saranno

	<p>permeabili con gli spazi aperti alla città, in modo da agevolare integrazione sociale, prossimità e auto-mutuo-aiuto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Integrare le attività e i servizi del Complesso (abitative e ad uso collettivo) in modo da generare circolarità di funzioni, osmosi e interazione tra pubblici - Coinvolgere attori urbani locali nella costruzione di un processo di co-progettazione utile per identificare il più efficace modello di governance e di architettura gestionale concependo il Complesso San Giuseppe - ex Casa del Fanciullo come NODO a rete con le altre esperienze di abitazioni sociali e di welfare territoriale (Fondazione di Comunità) - Recuperare e restaurare un patrimonio di alto valore storico e architettonico in abbandono restituendolo alla collettività - Aumentare la vivibilità della città pubblica, migliorare la qualità fisica urbana (edificio e contesto) – in particolare la dotazione delle infrastrutture verdi ad oggi non fruite e non mantenute - Connettere funzionalmente il Complesso San Giuseppe - ex Casa del Fanciullo al resto della città di Pinerolo. Il complesso si trova ai margini del centro storico di Pinerolo e questa posizione naturale è fondamentale per costruire una strategia di mobilità che rafforzi gli spostamenti sostenibili. In prossimità del complesso sono presenti parcheggi pubblici - Contribuire all'equilibrio climatico attraverso <ul style="list-style-type: none"> * sugli spazi esterni, l'organizzazione di un progetto di paesaggio (cortile, connessioni esterne, terrazze Verdi) che incrementi e organizzi la dotazione di verde e contribuisca al regolare deflusso delle acque e al recupero dell'acqua piovana per organizzare un riciclo funzionale all'intero complesso; * sugli spazi interni – in accordo con la Soprintendenza - l'applicazione di accorgimenti progettuali e materiali finalizzati a una corretta gestione della sostenibilità energetica nell'intero sistema (cappotti termici, materiali ecocompatibili, sistema di distribuzione, regolazione e gestione degli impianti idraulici, termici e della ventilazione). *l'inserimento dei tre edifici del Complesso San Giuseppe - ex Casa del Fanciullo all'interno della Comunità Energetica progettata dal Comune di Pinerolo in modo che possa beneficiare dell'energia della CER – S (Comunità Energetica solidale).
Classificazione dell'area di appartenenza secondo l'IVSM	<p>Indice IVSM = 98,838 Estensione territoriale = Kmq. 50,34 Abitanti al 31/12/2020 = 35.695</p>
Area di intervento in metri quadri	<p>Metri quadrati interessati direttamente dell'intervento (in senso stretto l'area su cui insiste l'intervento) mq. 4039</p> <p>Metri quadrati interessati indirettamente dell'intervento (area che potrà beneficiare dell'intervento) mq. 333.250</p>
Criticità	<p>Nella realizzazione dell'intervento strutturale le principali criticità individuabili sono: la durata della fase autorizzativa trattandosi di un bene soggetto a tutela, la difficoltà di approvvigionamento e/o incremento dei costi dei materiali, il rallentamento dei lavori derivanti da insorgenze o fallimento dell'impresa affidataria. Una specifica criticità è rappresentata dalla necessità di allontanamento degli attuali assegnatari degli alloggi durante l'esecuzione dei lavori: difficoltà che sarà gestita dal Comune con una figura di mediatore/educatore e avviando un confronto con i residenti con largo anticipo rispetto all'insediamento del cantiere.</p>
Numero di abitanti nell'area di intervento	<p>Gli abitanti nei due edifici interessati direttamente dall'intervento sono 40. Gli abitanti del centro storico sono ad oggi 2.319</p>

<p>Individuare in forma sintetica gli elementi che permettono una visione unitaria coerente di sviluppo del territorio interessato, ivi compresa la presenza di più Piani Strategici od altri strumenti di pianificazione integrata sia a livello comunale che sovra comunale ed in che modo gli interventi proposti vi si rapportano</p>	<p>La realizzazione di interventi di rifunionalizzazione e di riqualificazione del complesso San Giuseppe da adibirsi a edilizia sociale è prevista nel PUVAT (Piano Urbano di Valorizzazione Territoriale) i cui indirizzi sono stati approvati con deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 3/03/2021. Gli interventi rientrano tra gli obiettivi del Documento Unico di Programmazione per il triennio 2021-2023, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 14/04/2021, sono confermati nelle Linee Programmatiche 2021/2026 dell'Amministrazione presentate al Consiglio in data 22/12/2021 (che si tradurranno in obiettivi strategici ed operativi del DUP 2022/2026) e sono previsti espressamente nell'obiettivo 08.02.03.1 "Alloggi ERP – ex Casa del Fanciullo" nell'ambito della più generale riqualificazione del patrimonio pubblico di edilizia residenziale.</p> <p>In data 25/01/2022 con la deliberazione n. 12 la Giunta comunale ha approvato lo studio di fattibilità del programma di rigenerazione urbana del Complesso San Giuseppe prevedendo, oltre agli interventi "materici" l'implementazione e l'avvio di funzioni abitative, sociali e culturali.</p>
<p>Descrivere le progettualità complementari completate/ in corso di attuazione/ in corso di progettazione, che incidono sulla stessa area territoriale oggetto dell'intervento e spiegare la complementarità dell'intervento individuato con tali progettualità</p>	<p>La rifunionalizzazione dell'intero complesso è stata oggetto di un programma di rigenerazione urbana approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 12 del 25/01 u.s.. Il progetto denominato "CROCEVIE_ 3E: Empowerment, Educazione, Energie urbane a servizio della comunità", è stato finanziato dalla Compagnia di San Paolo. Nello studio oltre a quattro lotti di interventi strutturali, sono previste azioni immateriali. Elemento prodromico del programma è la promozione della costituzione di un soggetto gestore - Fondazione di Comunità - che diventa motore del processo di rigenerazione, promuove il coinvolgimento degli attori locali, individua forme stabili di fund-raising, gestisce la complessità interna del Complesso San Giuseppe, si prende cura del progetto e delle relazioni tra i diversi abitanti/fruitori/cittadini attivi. I cluster funzionali del programma sono tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abitare in comune: funzioni abitative di Edilizia residenziale Pubblica e Social Housing - Abilitare le competenze: percorsi di empowerment e accompagnamento ai residenti del complesso e alle fasce fragili prese in carico dai soggetti della rete del Social Housing - Abilitare le comunità: coinvolgimento, co-progettazione e attivazione di servizi innovativi di welfare territoriale, di cogestione e offerta di luoghi di aggregazione, protagonismo culturale e cittadinanza attiva. <p>Il lotto 2 "Edificio Ex Casa del Fanciullo", sede del futuro HUB urbano/Casa di quartiere, per l'avanzato stato di degrado, necessita di indagini preliminari più accurate, comporta uno sforzo progettuale più intenso e richiede una fase autorizzativa più complessa; per questi motivi non è stato inserito nella progetto integrato urbano a regia della CMT. Tuttavia è stata richiesto alla Compagnia di San Paolo il finanziamento (parziale) della progettazione definitiva del lotto 2 sul bando "Next Generation We" e analoga domanda di finanziamento (per la differenza) sarà inoltrata entro il 31/03/2022 a valere sul decreto del Ministero dell'Interno 1/02/2022.</p>
<p>È prevista la presenza di start-up di servizi pubblici collegata all'intervento?</p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No (nei lotti inseriti nel progetto integrato della CMT)</p> <p>Sì, nel lotto 2 "Rifunionalizzazione dell'ex Casa del Fanciullo" non incluso nel progetto integrato</p>
<p>È prevista la co-progettazione con il Terzo Settore?</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No</p> <p>I percorsi di confronto e di coprogettazione avviati a luglio 2021 (per la stesura del dossier di candidatura per il Bando "Prospettive urbane") sono proseguiti a dicembre 2021 con la restituzione alla comunità degli interventi previsti nel programma di fattibilità. La co-progettazione sarà proseguita nei prossimi mesi</p>

	per approfondire, in prima battuta, le azioni necessarie e gli impegni per implementare l'architettura di governance e di gestione della Fondazione di Comunità.
È prevista l'assunzione di personale a tempo determinato per attività di supporto operativo all'intervento, essenziali per la sua attuazione, in applicazione dell'art. 1 co. 1 del d.l. n. 80/2021?	<input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No
Sono previste nuove urbanizzazioni/edificazioni?	<input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No
È previsto un intervento immateriale?	<input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No Gli interventi immateriali necessari per la realizzazione dell'intervento (supporto di un mediatore/educatore durante il cantiere saranno sostenuti dal Comune e/o in collaborazione con il Consorzio Servizi Sociali ai quali il Comune ha delegato l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali)
Descrizione in forma sintetica dell'intervento immateriale?	
Importo intervento immateriale	
Cronoprogramma intervento immateriale	